

---

## PAROLE DOPO IL VANGELO

---

Sinite parvulos venire ad me, et nolite prohibere  
eos; talium est enim regnum coelorum.  
(MATTH., XIX, 14).

Di chi è mai questa voce, che ora mi risuona all'orecchio? Chi mi grida: Lasciate che i fanciulli vengano a me, e non li proibite di accostarmisi; perocchè di loro è il regno de' cieli? Ah! questa è la voce di Gesù, che impaziente di comunicarsi a voi vi chiama a sè, e vi promette che il Paradiso è vostro. Oh quanta bontà, quanto amore nutre Gesù per voi, o figli miei! Non contento di avervi fatto nascere in seno alla sua Chiesa, non contento di avervi fatto nel santo Battesimo suoi figli, suoi eredi, vuole ora darvi a mangiare le sue carni divine, a bere il suo stesso sangue. Già tutto il Paradiso è in festa, già sono discesi gli Angeli suoi, i quali prostrati intorno questo altare fanno bella corona al loro Dio, e a voi, che fra poco sarete ammessi alla sua mensa celeste. Io non so se voi conosciate abbastanza la vostra fortuna, non so se abbiate ben pensato al grande atto, che siete per compiere!...

Figli miei, non si tratta di ricevere un gran personaggio nella vostra casa, non si tratta di dare albergo ad un re della terra; si tratta di preparare stanza al Figliuolo di Dio, al Re dei re, al Monarca dei monarchi, e di prepararla nel vostro cuore. Oh la gran sorte che è mai la vostra! Gli Angeli stessi vi portano invidia; perocchè voi potete dirvi in qualche modo più fortunati di loro. Essi veggono Gesù, è vero, lo contemplano, e nella vista del suo volto divino sono beati; ma non possono riceverlo nel loro cuore... questa fortuna è serbata a voi, o miei figli, a voi, che fra poco l'avrete nel petto, e sentirete il suo e il vostro cuore palpitare insieme. Quale pertanto non dev'essere il rispetto, la riverenza, l'amore, onde in quest'ora solenne dovete disporvi a riceverlo? Quale il trasporto, la gioia, onde abbracciarvi e stringervi a Lui, che come amico, come fratello, come padre tenerissimo a voi sen viene? Ah! so bene che noi stessi suoi ministri non sappiamo apprezzare un tanto dono, nè disporre il cuore a riceverlo come merita; molto meno poi saprete apprezzarlo voi così piccoli come siete; pure è sì buono Gesù, che, sebbene non sappiate parlare, vi ascolta; anzi desidera che gli parliate come parlereste al vostro stesso padre. Su via adunque parlate a Gesù, parlategli col cuore, e ditegli così: Come mai, o Gesù caro, avete potuto pensare a noi povere creaturelle della terra, come amarei fino a farvi nostro cibo, nostra bevanda? Che cosa avete trovato in noi, che potesse spingervi a

tanto eccesso di amore? Ah! nulla affatto; anzi avete trovato tanti peccati, che dovevano allontanarvi da noi, e forse per sempre. Ma la nostra miseria appunto, anzichè muovervi a sdegno, vi commosse il cuore, e fece discendere sopra di noi il tesoro della vostra grazia; anzi trasse giù dal cielo voi stesso, e vi condusse a nascondervi in questo sacramento. Oh siate mille volte benedetto, che tanta pietà vi prese di noi poveri schiavi del peccato, che non contento di averci aperto il cielo, ci apriste qui in terra il Paradiso in questo tabernacolo, ove vi state in sacramento giorno e notte per noi. Grazie, o Gesù dolce, grazie di tanta bontà; e poichè tanto ci avete amato, non permettete che alcuno di noi vi abbia a ricevere indegnamente, no, non permettete che qui si rinnovi il tradimento di Giuda. Noi siamo poveri fanciulli capaci sì di offendervi, ma incapaci di tornarvi in grazia senza il vostro aiuto. A voi tocca adunque, o Gesù caro, a purgarci il cuore dal peccato col dono della contrizione, a voi a farlo bello del vostro santo amore, e degno di ricevervi. E voi, o Maria, in quest'ora solenne mostratevi a noi qual siete madre tenera, amorosa, a noi vostri piccoli figli, che sì grande bisogno abbiamo del vostro aiuto. Parlate a Gesù per noi, ditegli che ci dispiace tanto di averlo offeso, ditegli che d'ora innanzi saremo buoni, ditegli che gli vorremo sempre gran bene. — Sono questi, o cari, i vostri sentimenti, queste sono le disposizioni del vostro cuore? Se è così, fate animo, chè io in nome

di Dio vi assieuro che Gesù volentieri viene dentro di voi, e viene per farvi ricchi non dei beni miserabili di questa terra, bensì dei tesori del cielo. Oh chi sa dire i doni, le grazie, che egli tiene preparate per voi in questo giorno? Su dunque disponetevi al grande atto, raccogliete lo spirito, concentrate i pensieri, aprite il cuore, e immaginate Gesù, che corteggiato dagli Angeli in sembante il più dolce v'invita, vi chiama, vi viene incontro per abbracciarvi, bacciarvi, e farsi tutto vostro. Oh come è bello, come soave il suo aspetto! sul suo volto brilla una luce divina, e fra quella luce ridono tutte le grazie del Paradiso. Già egli vi guarda, vi sorride amorosamente, e par che dica: *Sinite parvulos venire ad me... talium est enim regnum coelorum*: Lasciate che questi fanciulli vengano a me... essi sono i miei figli, i miei prediletti figli, ai quali è preparato il Regno de' cieli. Ah voi dunque fortunati, voi felici, che fra poco sarete fra le braccia di Gesù, fra poco nel suo purissimo amplesso gusterete le sue carni immacolate, il suo preziosissimo sangue!



---

FERVORINO  
AVANTI LA COMUNIONE

---

Haec est dies, quam fecit Dominus;  
exultemus et laetemur in ea.  
(PSAL. CXVII).

Ecco il giorno felice, ecco l'ora avventurata, che voi, o figli miei, da lungo tempo aspettaste. Ecco il fortunato momento, in cui Gesù, questo dolce sospiro dei Giusti, questa gioia del cielo già disceso su questo altare vi chiama amorosamente al suo seno. Ah! sì questo è veramente il giorno del Signore, il più bello, il più felice dei giorni! Non temete di accostarvi a lui, che, sebbene sia il Re della gloria, il Dio degli eserciti, a cui obbedisce cielo, terra e inferno, oggi per vostro amore ha spogliata la sua grandezza, e come Agnello mansueto e pacifico sen viene a voi per farsi tutta cosa vostra. Non così tenerissimo padre vedendo da lungi il suo figliuolo, che piangeva perduto, colle braccia aperte corre ad incontrarlo, e lo copre di carezze e di baci, come Gesù quasi dimentico di se stesso al vedervi qui tutti intorno a lui vi stende le braccia, e mostrandovi il cuore acceso di amore v'invita al suo seno. Fanciulli

carissimi e fanciulle, se questo amabilissimo Gesù si degnasse solo di guardarvi, dite, quanto costerebbe quello sguardo? Non sarebbe forse bene spesa la vita per fissare gli occhi anche un istante solo in quel volto divino, in cui non si saziano mai di guardare gli Angeli del cielo? In quel volto, che riempie di gioia tutti i Celesti, in quel volto, che beatifica il Paradiso? Che se poi egli fosse venuto a visitare la vostra casa, e come amico si fosse intrattenuto con voi protestandovi la sua amicizia, il suo amore, oh quale grazia, quale gloria per voi poter dire: Io ho albergato in casa il Signore del cielo e della terra, l'ho veduto, gli ho parlato... qui è stato, qui mi ha chiamato suo amico... qui... Ma che dico io mai?... Ah! non solo Gesù vi guarda, non solo viene a visitarvi; ma vuole stringersi a voi, entrare nel vostro petto, ed unire le sue alle vostre carni, il suo al vostro sangue, al vostro cuore il suo cuore medesimo. Deh! chi mai avrebbe pensato che questo Dio immenso, onnipotente, infinito fosse così perduto di amore per voi, da dimenticare la sua grandezza, la sua gloria, e tanto abbassarsi, da addivenire una cosa sola con voi, povere creaturelle della terra? Figli miei, quanto bene vi vuole il Signore, quanto bene vi vuole! Per voi egli nacque povero bambino, per voi egli soffersse le pene dell'esiglio, per voi sostenne persecuzioni, per voi si lasciò tradire, flagellare, coronare di spine, per voi condannare alla morte, alla morte di croce. Per voi, dissi, per voi, a cui pensava nelle sue pene,

e tutto volentieri soffriva specialmente pel desiderio di unirsi intimamente a voi in questo sacramento dell'amor suo. Che poteva fare di più, che più potete ora desiderare da lui?

Ah! figli miei, che dite, che pensate a tanta bontà, a tanto amore? Ahimè! forse il vostro cuore in questo momento vi accusa e vi rimprovera di avere corrisposto con ingratitudine a tanto amore! Purtroppo, benchè così piccoli, siete costretti a confessare di avere offeso, ed oh quante volte Gesù! A questo pensiero il vostro cuore dovrebbe sciogliersi in due fonti di lagrime per piangere tanta sconoscenza verso un Signore sì buono; ma se tanto non sapete fare, ditegli almeno che vi dispiace di averlo offeso, ditegli che detestate le vostre colpe sopra ogni male, ditegli che non l'offenderete mai più. Ma che valgono le mie parole, o Gesù caro, se non sono accompagnate dalla vostra grazia? A voi dunque la chieggo per questi miei e vostri figli, che tanto vi costano, e tanto amate. Ricordate adesso la vostra misericordia, guardate questi fanciulli con occhio di compassione, perchè essi hanno saputo offendervi, ma ora non sanno chiedervi perdono: compatiteli, o Signore, e supplisca la vostra grazia ai loro difetti. Mondate pertanto il loro cuore da ogni ombra di colpa, accendetelo colla fiamma del vostro amore, e prima di entrare nei loro petti togliete ogni cosa, che spiace ai vostri purissimi sguardi. Voi solo lo potete, o Signore, e voi adunque lo fate per quell'amore

ardente, che mostraste sempre ai fanciulli, mentre dimoraste mortale sulla terra. E voi, o fedeli, che assistete a questa mensa celeste, voi specialmente, o genitori, che tanto amate questi vostri figliuoli, pregate Gesù per loro.... Ah! no, la preghiera dei genitori non sarà rigettata da Gesù.... egli che è tutto amore, non vorrà ascoltare le voci del vostro cuore, che sono voci di amore? Se v'insegna di pregare a pro de' figli vostri, potrà mai mandare a vuoto le vostre preghiere?.... Ah! pregate, e tutto aspettatevi dall'amore di Gesù.

Ecco adunque, o figli, ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui, che toglie i peccati del mondo.... un istante ancora, e poi quest'ostia sacrosanta si poserà sul vostro cuore.... ancora un istante, e poi il cuore di Gesù palpiterà insieme col vostro cuore.... Oh sorte, oh felicità!.... Ah! che più si tarda?.... Deh! vieni (esclami ognuno di voi) vieni, o dolce amore, Gesù mio Sposo diletto, vieni, o caro, in questo mio petto, vieni, o Dio, vieni, o Dio, non più tardar.

DOPO LA COMUNIONE

O felice momento, o momento il più bello di vostra vita. Entro il vostro petto adunque alberga Gesù? Quel Gesù, che è la gioia degli Angeli, il sorriso del cielo, lo splendore del Padre, il vincitore dell'inferno, il Giudice dei vivi e dei morti? Ah! che dite, che pensate, o figli miei, ora che per la

prima volta portate nel vostro cuore il Re della gloria, il Dio della grandezza? Quali sono i vostri pensieri, quali sono gli affetti del vostro cuore? Su parlate, parlate, chè Gesù vi ascolta, e desidera di farvi tutto il bene: su parlate come amico parla all'amico, come figlio parla al padre suo. Ma che direte voi così piccoli, che domanderete a Gesù? Quel medesimo, che direbbe un pastorello, nella cui capanna si fosse degnato di entrare il suo Monarca a visitarlo. Stupito a tanta degnazione egli cadrebbe a' suoi piedi baciandogli affettuosamente le ginocchia. Poi non sapendo far meglio gli renderebbe tutte le grazie mille volte giurando che mai non avrebbe dimenticato sì gran favore. In fine raccomandando se stesso alla sua protezione gli offrirebbe il meglio de' suoi armenti in pegno di riconoscenza e di amore. Or questo adunque voi fate adesso, chè non un Monarca della terra, sibbene il Re del cielo è venuto in persona dentro di voi: O Signore, gli dite, siate voi il benvenuto nella povera casa dell'anima mia. Quale fu mai il motivo, che vi ha indotto a questo eccesso di bontà? Forse questo mio cuore è degno di voi, forse conserva ancora quella innocenza, che voi gli rendeste più bella nel santo Battesimo? Ahimè! che a questo pensiero mi sento amareggiata l'anima per orrore! Era sì tenero, ed era peccatore: non conosceva ancora la mia innocenza, e miseramente la perdei: aveva appena sciolto il passo e snodata la lingua, e lingua e piedi io adoperava per offendervi! Non fu adunque

in me la ragione della vostra venuta, chè anzi meritava i fulmini della vostra giustizia; in voi solo ella fu, nell'amore sviscerato, che portate a questa povera anima mia. Sì sì l'amore vi trasse dal cielo, l'amore vi vestì delle nostre misere carni, l'amore vi trascinò sulla croce, l'amore vi abbassò e vi nascose in questo Sacramento, l'amore vi fece mio cibo, mia bevanda. O bontà infinita del mio Redentore io vi adoro, vi ringrazio, vi amo.... ah potessi ora cancellare colle mie lagrime le colpe commesse, potessi amarvi col cuore dei Serafini più ardenti! Ma che può mai un povero peccatore, se non che pregarvi a lavare col vostro sangue i suoi peccati? Di questo adunque io vi prego, o Gesù dolceissimo, lavate col vostro sangue i miei peccati, con quel sangue, che versaste a vene aperte per me sulla croce.... io non posso offrirvi che il mio pentimento e unito a questo il proposito di non peccare mai più. Ah! no mai più peccati, mai più, e a pegno di questa promessa eccovi il cuore, quel cuore, che fin qui ha amato le creature, che s'è perduto dietro alle vanità del mondo, che tante volte ha dato albergo al peccato vostro e suo nemico. Piccolo è il dono, ed oh! quanto indegno di voi; ma io non ho altro a darvi. Voi che potete renderlo degno, fatelo adesso colla vostra grazia: purificatelo, arricchitelo coi vostri doni, infiammatelo del vostro amore, toglietelo alle cose della terra, e levatelo a quelle del cielo. Così starà sempre unito al vostro, e vi amerà di puro amore,

finchè la morte lo stringerà a voi, ove non si muore più, e sol si vive di amore. —

Ecco, o Gesù, i voti dei figli vostri, ecco le promesse, che essi giurano dinanzi al vostro altare.... Ma che valgono le promesse senza la vostra grazia? Torneranno i loro nemici all'assalto, e coll'inganno e colle lusinghe faranno ogni sforzo per trascinarli al peccato. Deh! Signore, correte in loro soccorso, e salvateli. Non abbiano mai più i loro nemici a gloriarsi di avervi strappato dal seno i figli vostri, di avere rubati i loro cuori al vostro cuore. Tenetevi stretti coi vincoli dolceissimi della vostra carità, e perchè non abbiano mai più a partirsi da voi mettete nel loro cuore grande orrore al peccato, e quando li vedete nel pericolo di offendervi, scuoteteli, atterriteli, affinchè non abbiano mai a ricambiare coll'ingratitudine il vostro amore. Che se essi vorranno fare i sordi alle vostre voci e torvi il cuore, che ora vi hanno offerto, per darlo alle cose miserabili di questa terra, deh! chiamateli prima a voi finchè sono nella vostra grazia, toglietevi finchè sono vostri. Questi sono i desiderii del loro Pastore, questi pure sono i voti dei loro genitori, i quali se perdono i figli nel tempo, li troveranno nell'eternità, ove tutti speriamo di vedere voi, nostro amorosissimo Redentore, che col Padre e collo Spirito Santo vivete e regnate nei secoli dei secoli.

~~~~~

---

## DISCORSO ULTIMO

—♦—  
RICORDI

Io mi rallegro con voi, o fanciulli carissimi e fanciulle, e mi rallegro ben di cuore per la grazia stragrande, che oggi vi ha fatto Gesù nel discendere nel vostro petto. Oh sapeste il dono, che vi ha fatto il Signore in questo bel giorno! Sembrami che gli Angeli del cielo stiano qui intorno a voi compresi da un sentimento di santa invidia, perchè quel gran Dio, in cui essi tengono sempre fisso lo sguardo, a voi, e non a loro, si è comunicato, si è stretto al vostro cuore, si è trasformato e quasi immedesimato con voi. Ah! quale fu mai quel padre, che giunse all'eccesso di nutrire i suoi figli dello stesso suo sangue? Solo Gesù, Gesù solo oggi è arrivato a tanto eccesso con voi. Egli non si è contentato di nascere bambino, di condurre la vita nello stento e nella fatica, di morire in un mare di pene; ma ha voluto unirsi con voi cuore a cuore, carne a carne, sangue a sangue, e farsi una cosa stessa con voi. Ah! se questo non è il giorno più bello di vostra vita,